



**Carissimi,**

un pensiero anche per questa settimana. Scusate il martellamento ma spesso pensiamo a voi! Il periodo “strano” che stiamo vivendo sta cambiando i nostri *stili di vita*, e questo ci ricorda la scelta del cammino sinodale della nostra collaborazione che riguarda proprio l’assunzione di *stili di vita maggiormente evangelici*. Così vorremmo condividere con voi alcuni spunti.

### **Rapporti in famiglia**

Ci ritroviamo a **vivere in famiglia**, fianco a fianco per un tempo prolungato e questo è un *cambiamento nello stile di vita*. Ci aiutano a riflettere le parole del Papa:

*«In questi giorni difficili possiamo ritrovare i piccoli gesti di vicinanza e concretezza verso le persone che sono a noi più vicine, una carezza ai nostri nonni, un bacio ai nostri bambini, alle persone che amiamo sono gesti importanti, decisivi. Se viviamo questi giorni così, non saranno sprecati. Capire che nelle piccole cose c'è il nostro tesoro. Ci sono gesti minimi, che a volte si perdono nell'anonimato della quotidianità. Ad esempio, un piatto caldo, una carezza, un abbraccio, una telefonata. Sono gesti familiari di attenzione ai dettagli di ogni giorno che fanno sì che la vita abbia senso e che vi sia comunione e comunicazione fra noi».*

(Cfr. 18 Marzo 2020 Intervista a Repubblica)

### **Rapporto con il Creato**

Costretti a casa, ci mancano i momenti di svago e i ritrovi all’aria aperta, a contatto con la natura. Questi due articoli ci fanno riflettere sull’importanza di uno *stile di vita rispettoso verso il creato*.

*«C'è uno stretto legame tra la perdita di biodiversità, i cambiamenti climatici, le alterazioni degli habitat naturali e la diffusione delle malattie trasmesse dagli altri animali all'uomo, di cui anche l'attuale coronavirus che è diventato pandemia fa parte. [...] le principali epidemie degli ultimi anni – Ebola, Sars... – sono di origine animale. E ad influire la loro diffusione è stata la riduzione delle barriere naturali che per secoli hanno creato un argine al contagio. [...] La deforestazione finalizzata alla creazione di pascoli, alla produzione di legname e carta o all'avanzata delle aree urbane ha di fatto cancellato parte di questo «gregge» multiforme e multi-specie che come una sorta di prima linea permetteva di mantenere una maggiore distanza tra i virus che potremmo definire «selvatici» e l'essere umano. Il quale si è invece spinto sempre più, per esplorazione o caccia (anche a specie protette), all'interno delle stesse foreste pluviali, i principali scrigni di biodiversità del pianeta, aumentando i rischi di contagio.»*

Cfr. Coronavirus e altre epidemie:  
perché sono legate ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità  
Corriere.it - 18 Marzo 2020

*Quando ricostruiremo come tutto è cominciato, adottando un quadro d'insieme, sarà chiaro che la pandemia di coronavirus è nata dallo stress che l'azione umana ha inflitto agli ecosistemi del nostro pianeta. Questo stress, più che danneggiare la Terra, ha danneggiato l'esistenza della comunità*



*umana* così come la conosciamo. Proprio come stiamo vedendo in questi giorni. E così un virus più contagioso che mortale, ha la forza di far saltare i nostri fragili equilibri socio-economici. **E forse donarci una nuova comprensione.**

Cfr. **Con questo clima nel mondo i virus non ci daranno tregua** reperibile **gratuitamente** nella versione online di Avvenire - 18 Marzo 2020

Sulla stessa linea sono anche le parole di Papa Francesco contenute nell'enciclica *Laudato Si'* del 2015, in particolare nel capitolo 4.

*L'ecologia integrale divenga, dunque, un nuovo paradigma di giustizia, perché l'uomo è connesso alla natura ed essa non è "una mera cornice" della nostra vita. "Non ci sono due crisi separate, una ambientale ed un'altra sociale bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale". Di qui, il richiamo alla "amicizia civica" ed alla solidarietà, la cui lesione "provoca danni ambientali". L'ecologia integrale "è inseparabile dalla nozione di bene comune" e ciò implica il compiere scelte solidali a partire dalle nazioni più povere.*

Cfr. *Laudato Si'* Cap 4:

### Rapporto "mediato"

Purtroppo c'è anche chi - in ospedale - a motivo delle terapie e del pericolo di contagio, non può avere "nessuno" al suo fianco. I telegiornali e i social network ci raccontano diversi episodi nei quali il personale ospedaliero è chiamato a **farsi prossimo** di gente fino a prima sconosciuta, **con un "di più" di amore** per stringere mani, accogliere confidenze, preoccupazioni per la famiglia a casa e quelle parole che esprimono la paura... anche di morire.

Emerge che lo stile con cui il personale ospedaliero lavora e si prende cura dei malati è uno stile applaudito, ammirato, che merita il nostro "grazie".

L'emergenza, oltre a far paura, quando trova cuori generosi, rende manifesta la bellezza, seppur costosa e faticosa, del **rinunciare ai calcoli per vivere un amore gratuito e coraggioso. Approfittiamo per lasciarci "contagiare" tutti da questo stile!**

Certamente ci sono altri stimoli, altri fatti che interrogano. Noi proponiamo - per ora - questi. Non si tratta semplicemente di imparare dalla storia, ma di discernere la strada costruita da Dio dentro questa situazione, per poi camminarci sopra, intravedendo un futuro migliore del passato che abbiamo alle spalle.



**Giuliana Di Chiara**

...credo che - più o meno consapevolmente - i medici e il personale sanitario, stiano esercitando una misericordia di quelle meglio riuscite. Tutta agita e con poco tempo per i sentimenti dolciastrici. Tutta per un bene fuori di sé e niente per se stessi. Fa quasi venire in mente il Padre.

I vostri preti